

L'Eucaristia sorgente e forma delle Opere di Misericordia corporali. Proposte di preghiera e di catechesi.

Don Francesco Soddu

Il materiale è diviso in 4 punti. il primo (premesse) e il secondo (obiettivo) sono strettamente collegati. Segue una proposta di incontro per categorie ed, infine, un approfondimento sul "prolungamento" dell' adorazione Eucaristica nel vissuto.

Ai 3 punti della premessa, si potrebbero anche accostare 3 momenti di adorazione (con il medesimo tema: sorgente e forma, adorazione, inclusione per la comunione), (cfr appendice), con uno schema molto semplice che prevede: un canto iniziale (tra quelli della comunità), una invocazione, la proclamazione della Parola di Dio appropriata al tema, il salmo responsoriale ed infine una riflessione tratta dalla *Misericordiae Vultus*.

1 PREMESSE

1.a Sorgente e forma

- L' Eucaristia è sorgente e forma delle Opere di misericordia: l'amore si fonda ed origina in Gesù: *«Questa, infatti, è la sua missione: rendere visibile e portare al mondo la misericordia di Dio, portare accanto a noi miseri il cuore del Padre»*¹ Per cui prima ancora che fare qualcosa è avere piena consapevolezza di essere amati/salvati. *«la cura che Dio si prende di noi, donandoci se stesso, educherà a prendersi cura gli uni degli altri, uscendo da ogni forma di ripiegamento egoistico su di se...»*.²
- L'Eucaristia, *«davvero determinante per l'esistenza»*³, ci spinge dentro la storia per portare quanto celebrato: condivisione, coraggio giustizia, slancio. Usciti dalla Chiesa si ha l'opportunità di misurare il personale stato di fede⁴. *«La celebrazione – il rito cristiano – non si 'aggiunge' alla vita, come una sorta di ornamento, ma al contrario le dà forma, la plasma, le consente di essere un cammino di salvezza...»*.⁵
- Così come la fonte dell'amore è in Gesù, così, nella testimonianza, egli determina anche il ritmo: *“avevo fame ecc...”*
- Perciò la nostra preghiera deve tradursi in azione concreta, di modo che ogni opera di carità possa essere considerata la manifestazione dell' Eucaristia, il suo più naturale prolungamento: Eucaristia in atto.

¹ L'Eucaristia sorgente della Missione, pag 11

² L'Eucaristia sorgente della Missione, pag 33

³ L'Eucaristia sorgente della Missione, pag 15

⁴ Cfr MV, n. 15

⁵ L'Eucaristia sorgente della Missione, pag 17

- Perciò abbiamo necessità dell'Eucaristia perché solo da essa sapremo vivere l'Amore, «è il sacramento che ci introduce nella profondità del tempo, ce lo fa scoprire impregnato della presenza divina, ci fa vedere gli altri come fratelli da amare e servire». ⁶

1.b Adorazione

Sappiamo che il prolungamento della Celebrazione Eucaristica è l'Adorazione Eucaristica. È interessante e anche incoraggiante l'accostamento tra Adorazione Eucaristica e carità operosa: due belle facce di una medesima medaglia; la carità, le opere di misericordia come adorazione dell'unico mistero della presenza permanente di Cristo.

- La fede consiste nel saper riconoscere il Signore, attraverso la gioia dell'incontro. Davanti al povero dobbiamo essere capaci di esprimere un atto di fede.

Le opere di misericordia sono sempre interconnesse: i poveri hanno diritto non solo al cibo, al vestito, alla casa, ... ma contemporaneamente all'accoglienza, alla benevolenza, all'ascolto, alla fiducia, alla gratuità. Hanno diritto al pane Parola, al pane Eucaristia, al pane Carità, al pane dignità. Hanno diritto di incontrare l'uomo nuovo, Gesù Cristo in tutta la sua pienezza, dal momento che «*il pane della parola di Dio e il pane della carità, come il pane dell'eucaristia, non sono pani diversi: sono la stessa persona di Gesù che si dona agli uomini e coinvolge i discepoli nel suo atto di amore al Padre e ai fratelli*»⁷.

1.c Inclusione per la comunione

La prospettiva Eucaristica, nella testimonianza, sarà quella di non limitarci a rincorrere i bisogni, rischiando di dimenticare che prima del bisogno ci sono le persone da accogliere, incontrare, ascoltare, per essere aiutate ad uscire dal disagio, dall'esclusione e riacquistare piena dignità, mediante un adeguato percorso di inclusione, nella costruzione della comunione. In una parola rendere completa in noi l'Eucaristia celebrata. In essa «*riscopriamo di essere poveri che vivono un dono gratuito, il quale non rende inutile il nostro impegno, ma lo rende possibile e sensato*»⁸

Inoltre, sarebbe anche necessario verificare se i poveri siano effettivamente un elemento di inclusione nella chiesa, o se non siano piuttosto i destinatari di un servizio che appare consecutivo: l'occasione per una manifestazione delle sue opere buone. Essi sono soggetti che edificano la Chiesa e rendono manifesto il mistero di Cristo e la sua grazia.

Per poter compiere ogni opera di misericordia, è necessario partire dalla centralità della Parola e dell'Eucaristia. La parabola del "Buon samaritano", presenta Gesù come tale ed inaugura nella storia l'era nuova del "prendersi cura". Infatti «*La testimonianza della Chiesa nasce dall'Eucaristia proprio perché la sua missione non è "altra" da quella di Gesù, e neppure semplicemente "succede" o viene "dopo" la sua*»⁹

⁶ L'Eucaristia sorgente della Missione, pag 19

⁷ CEI, ETC, n. 1,

⁸ L'Eucaristia sorgente della Missione, pag 21

⁹ L'Eucaristia sorgente della Missione, pag 23

«Il programma del cristiano – il programma del buon samaritano, il programma di Gesù – è “un cuore che vede”. Questo cuore vede dove c’è bisogno di amore e agisce in modo conseguente»¹⁰. «Se l’Eucaristia è segno di contraddizione, tale deve essere la Chiesa in ogni campo, a cominciare dai “nuovi poveri” che la società continua a produrre e poi ignora ed emargina, e che sono un segno drammatico della crisi culturale e sociale in atto»¹¹

La nostra attualità ci offre almeno 2 spunti dalle linee pastorali di Papa Francesco:

- il Convegno Ecclesiale di Firenze, nel quale ci ha esortati ad approfondire l’*Evangelii Gaudium* per rileggere il nostro agire.
- L’Anno Santo sul tema della Misericordia, in cui ci ha invitato a riprendere il tema delle opere spirituali e corporali, ricordandoci che lo stile misericordioso è uno stile permanente e non occasionale. (architrave)

2. OBIETTIVO:

Alla luce di quanto sopra indicato, l’obiettivo è quello di rileggere il nostro operato facendo riferimento alle tre seguenti fonti:

a. Dal discorso del Santo Padre al V convegno Ecclesiale nazionale (Firenze 2015). In particolare:

“Umiltà, disinteresse, beatitudine: (...) E questi tratti dicono qualcosa anche alla Chiesa italiana che oggi si riunisce per camminare insieme in un esempio di sinodalità. (...). Se la Chiesa non assume i sentimenti di Gesù, si disorienta, perde il senso. Se li assume, invece, sa essere all’altezza della sua missione. I sentimenti di Gesù ci dicono che una Chiesa che pensa a sé stessa e ai propri interessi sarebbe triste. Le beatitudini, infine, sono lo specchio in cui guardarci, quello che ci permette di sapere se stiamo camminando sul sentiero giusto: è uno specchio che non mente.

Una Chiesa che presenta questi tre tratti – umiltà, disinteresse, beatitudine – è una Chiesa che sa riconoscere l’azione del Signore nel mondo, nella cultura, nella vita quotidiana della gente. «L’ho detto più di una volta e lo ripeto ancora oggi a voi: «preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti»¹².

(...) Le beatitudini e le parole che abbiamo appena lette sul giudizio universale ci aiutano a vivere la vita cristiana a livello di santità”.

b. Dal capitolo II “L’inclusione sociale dei poveri” dell’*Evangelii gaudium*, nn 199.207

199: (...) *“quello che lo Spirito mette in moto non è un eccesso di attivismo, ma prima di tutto un’attenzione rivolta all’altro «considerandolo come un’unica cosa con se stesso». (...) Solo a partire da questa vicinanza reale e cordiale possiamo accompagnarli adeguatamente nel loro cammino di liberazione. Soltanto questo renderà possibile che «i poveri si sentano, in ogni comunità cristiana, come “a casa loro”.*

¹⁰ Cfr DCE, n. 31b

¹¹ L’Eucaristia sorgente della Missione, pag 31

¹² EG 49.

207: *“Qualsiasi comunità della Chiesa, nella misura in cui pretenda di stare tranquilla senza occuparsi creativamente e cooperare con efficacia affinché i poveri vivano con dignità e per l’inclusione di tutti, correrà anche il rischio della dissoluzione, benché parli di temi sociali o critichi i governi. Facilmente finirà per essere sommersa dalla mondanità spirituale, dissimulata con pratiche religiose, con riunioni infconde o con discorsi vuoti.”*

Quindi:

- L’inclusione sociale dei poveri, per noi non è semplicemente una strategia di carattere socio-economico quanto piuttosto una priorità evangelica che, nell’accoglienza e promozione degli ultimi, vede impiantato il germe per una rinascita totale dell’umanità nella globalità del suo essere, in relazione con i suoi simili e con l’ambiente che la circonda.
- Non tanto il superamento della linea di demarcazione quanto il suo annullamento cioè, di andare oltre quei margini che probabilmente relegano ancora il nostro essere e i nostri interventi entro la sfera dell’assistenzialismo. Proposte alte che, mentre coniugano in maniera coerente annuncio e testimonianza, abbiano la forza di attuare sì l’inclusione ma attraverso la dilatazione dei confini, dei margini, delle periferie esistenziali creati dall’indifferenza, che è sempre la causa di ogni forma di egoismo e conseguente radicarsi della povertà e della miseria.

c. Dalla *“Misericordiae Vultus”*

15. *“In questo Anno Santo, potremo fare l’esperienza di aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica. (...) Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto. Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell’amicizia e della fraternità. Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l’ipocrisia e l’egoismo. È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina”.*

3. PROPOSTA DI INCONTRO EUCARISTICO SULLE OPERE DI MISERICORDIA PER CATEGORIE: (Bambini, Malati, Carcerati, Immigrati, Famiglia...)

L’incontro potrebbe essere articolato sul tema *“Aver cura della fragilità”*, **ripercorrendo i nn. 209, 210, 211 dell’*Evangelii gaudium***.

Si può partire dall’evidenziare il modello di Gesù, l’evangelizzatore per eccellenza, che ci ricorda come *“tutti noi cristiani siamo chiamati a prenderci cura dei più fragili della terra”* (EG, n. 209).

Si tratta allora di *“prestare attenzione per essere vicini alle nuove forme di povertà e fragilità in cui siamo chiamati a riconoscere Cristo sofferente”* (EG, n. 210).

Per prestare attenzione ed essere vicini, è necessario conoscere le nuove forme di povertà e fragilità. L'*Evangelii gaudium* ne indica alcune: *“i senza tetto, i tossicodipendenti, i rifugiati, i popoli indigeni, gli anziani soli, gli immigrati”* (n. 210).

A questo punto, si tratta di sollecitare le varie categorie, che partecipano all'incontro, ad individuare/scoprire altre nuove forme di povertà e fragilità che possono essere presenti sul proprio territorio o altrove, utilizzando gli strumenti più diversi, dal gioco per i bambini, alla proiezione di un cortometraggio adatto, alla testimonianza di chi ha svolto servizio a favore di alcune specifiche fragilità.

Si può concludere l'incontro con la lettura ed il commento di queste due parti della *Evangelii gaudium*, al fine di far prendere consapevolezza dell'importanza del *prendesi cura*:

- **211** *“Vorrei che si ascoltasse il grido di Dio che chiede a tutti: «Dov'è tuo fratello?» (Gen 4,9). Dov'è il tuo fratello schiavo? Dov'è quello che stai uccidendo ogni giorno nella piccola fabbrica clandestina, nella rete della prostituzione, nei bambini che utilizzi per l'accattonaggio, in quello che deve lavorare di nascosto perché non è stato regolarizzato?”*
- **207** *“Qualsiasi comunità della Chiesa, nella misura in cui pretenda di stare tranquilla senza occuparsi creativamente e cooperare con efficacia affinché i poveri vivano con dignità e per l'inclusione di tutti, correrà anche il rischio della dissoluzione, benché parli di temi sociali o critichi i governi. Facilmente finirà per essere sommersa dalla mondanità spirituale, dissimulata con pratiche religiose, con riunioni infconde o con discorsi vuoti”.*

4. DALLA ADORAZIONE EUCARISTICA AL SUO PROLUNGAMENTO.

Per vivere un momento di condivisione e di servizio, qualche delegazione va in visita ad *malati, carcerati, immigrati* e trascorre con loro un momento di condivisione e il pranzo.

La misericordia, prima che azione è relazione, sul modello Trinitario. Sarà perciò necessario prima di passare all'azione, mettere in evidenza l'importanza della qualità delle relazioni. Pertanto dovrà esser chiaro che il rapporto non è tra un io e un tu, quanto piuttosto tra 2 o più io.

Si potrebbe iniziare l'incontro con una preghiera che colleghi al momento della Celebrazione/Adorazione.

Dopo un primo approccio di presentazioni reciproche che, oltre al nome ed alla provenienza, diano qualche elemento di conoscenza della propria storia, si potrebbero invitare i soggetti coinvolti alla formazione di coppie “visitatore-visitato”, per favorire l'entrare in relazione più diretta, attraverso il raccontarsi ed eventualmente anche la disponibilità ad offrire un servizio (dal rifare il letto, a radere la barba, a lavare la testa o un capo di biancheria, alla pettinatura...o ad altri servizi).

Al termine di questa fase, si potrebbe ricomporre il gruppo e proporre una riflessione sulle tante forme di omissioni e responsabilità, riguardo a chi sperimenta fragilità, emarginazione, disagio, alla luce di *Evangelii gaudium* (n. 211): *“Non facciamo finta di niente. Ci sono molte complicità. La domanda è per tutti! Nelle nostre città è impiantato un*

crimine mafioso e aberrante, e molti hanno le mani che grondano sangue a causa di una complicità comoda e muta”.

- L'incontro si conclude con la sottolineatura: *“ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”* (Mt 25,40); perché: *“In ognuno di questi “più piccoli” è presente Cristo stesso. La sua carne diventa di nuovo visibile come corpo martoriato, piagato, flagellato, denutrito, in fuga... per essere da noi riconosciuto, toccato e assistito con cura. Non dimentichiamo le parole di san Giovanni della Croce: « Alla sera della vita, saremo giudicati sull'amore ».* MV15

APPENDICE

-1-

Canto. (tra quelli della comunità)

Preghiamo: Signore Gesù, vivo e presente nell'Eucaristia,
sacramento del tuo amore misericordioso,
rendici capaci di uscire da noi stessi e dai nostri comodi;
nutrici di te e con il cibo della tua Parola,

affinché, formati alla sorgente della Grazia,
possiamo tradurre ogni tuo dono nella concretezza dell'incontro
con i nostri *fratelli da amare e servire*.

Parola di Dio: (Mt 15,37)

In quel tempo, Gesù giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò. Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì, tanto che la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi guariti, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E lodava il Dio d'Israele. Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: «Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino». E i discepoli gli dissero: «Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?». Gesù domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette, e pochi pesciolini». Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene. *Parola del Signore*

Salmo 136

Lodate il Signore perché è buono:	<i>eterna è la sua misericordia.</i>
Lodate il Dio degli dei:	<i>eterna è la sua misericordia.</i>
Lodate il Signore dei signori:	<i>eterna è la sua misericordia.</i>
Egli solo ha compiuto meraviglie:	<i>eterna è la sua misericordia.</i>
Ha creato i cieli con sapienza:	<i>eterna è la sua misericordia.</i>
Ha stabilito la terra sulle acque:	<i>eterna è la sua misericordia.</i>
Ha fatto i grandi luminari:	<i>eterna è la sua misericordia.</i>
Il sole per regolare il giorno:	<i>eterna è la sua misericordia;</i>
la luna e le stelle per regolare la notte:	<i>eterna è la sua misericordia.</i>
Percosse l'Egitto nei suoi primogeniti:	<i>eterna è la sua misericordia.</i>
Da loro liberò Israele:	<i>eterna è la sua misericordia;</i>
con mano potente e braccio teso:	<i>eterna è la sua misericordia.</i>
Divise il mar Rosso in due parti:	<i>eterna è la sua misericordia.</i>
In mezzo fece passare Israele:	<i>eterna è la sua misericordia.</i>
Travolse il faraone e il suo esercito nel mar Rosso:	<i>eterna è la sua misericordia.</i>
Guidò il suo popolo nel deserto:	<i>eterna è la sua misericordia.</i>
Percosse grandi sovrani:	<i>eterna è la sua misericordia;</i>
uccise re potenti:	<i>eterna è la sua misericordia.</i>
Seon, re degli Amorrei:	<i>eterna è la sua misericordia.</i>
Og, re di Basan:	<i>eterna è la sua misericordia.</i>
Diede in eredità il loro paese;	<i>eterna è la sua misericordia;</i>
in eredità a Israele suo servo:	<i>eterna è la sua misericordia.</i>
Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi:	<i>eterna è la sua misericordia;</i>
ci ha liberati dai nostri nemici:	<i>eterna è la sua misericordia.</i>
Egli dà il cibo ad ogni vivente:	<i>eterna è la sua misericordia.</i>

Lodate il Dio del cielo:

eterna è la sua misericordia.

Riflessione, da:

MV 8. Con lo sguardo fisso su Gesù e il suo volto misericordioso possiamo cogliere l'amore della SS. Trinità. La missione che Gesù ha ricevuto dal Padre è stata quella di rivelare il mistero dell'amore divino nella sua pienezza. « Dio è amore » (1 Gv 4,8.16), afferma per la prima e unica volta in tutta la Sacra Scrittura l'evangelista Giovanni. Questo amore è ormai reso visibile e tangibile in tutta la vita di Gesù. La sua persona non è altro che amore, un amore che si dona gratuitamente. Le sue relazioni con le persone che lo accostano manifestano qualcosa di unico e di irripetibile. I segni che compie, soprattutto nei confronti dei peccatori, delle persone povere, escluse, malate e sofferenti, sono all'insegna della misericordia. Tutto in Lui parla di misericordia. Nulla in Lui è privo di compassione.

Gesù, dinanzi alla moltitudine di persone che lo seguivano, vedendo che erano stanche e sfinite, smarrite e senza guida, sentì fin dal profondo del cuore una forte compassione per loro (cfr Mt 9,36). In forza di questo amore compassionevole guarì i malati che gli venivano presentati (cfr Mt 14,14), e con pochi pani e pesci sfamò grandi folle (cfr Mt 15,37). Ciò che muoveva Gesù in tutte le circostanze non era altro che la misericordia, con la quale leggeva nel cuore dei suoi interlocutori e rispondeva al loro bisogno più vero. Quando incontrò la vedova di Naim che portava il suo unico figlio al sepolcro, provò grande compassione per quel dolore immenso della madre in pianto, e le riconsegnò il figlio risuscitandolo dalla morte (cfr Lc 7,15). Dopo aver liberato l'indemoniato di Gerasa, gli affida questa missione: « Annuncia ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te » (Mc 5,19). Anche la vocazione di Matteo è inserita nell'orizzonte della misericordia. Passando dinanzi al banco delle imposte gli occhi di Gesù fissarono quelli di Matteo. Era uno sguardo carico di misericordia che perdonava i peccati di quell'uomo e, vincendo le resistenze degli altri discepoli, scelse lui, il peccatore e pubblicano, per diventare uno dei Dodici. San Beda il Venerabile, commentando questa scena del Vangelo, ha scritto che Gesù guardò Matteo con amore misericordioso e lo scelse: *miserando atque eligendo.* Mi ha sempre impressionato questa espressione, tanto da farla diventare il mio motto.

-2-

Canto. (tra quelli della comunità)

Preghiamo: Signore Gesù, vivo e presente nell'Eucaristia,
sacramento del tuo amore misericordioso,
rendici capaci di uscire da noi stessi e dai nostri comodi;
nutrici di te e con il cibo della tua Parola,
affinché, formati alla sorgente della Grazia,
possiamo tradurre ogni tuo dono nella concretezza dell'incontro
con i nostri *fratelli da amare e servire.*

Parola di Dio: (Mt 25,31-47)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato".

Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna». *Parola del Signore*

Salmo 40**Rit: Ecco io vengo, Signore, per fare la tua volontà**

Ho sperato: ho sperato nel Signore
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha tratto dalla fossa della morte,
dal fango della palude;
i miei piedi ha stabilito sulla roccia,
ha reso sicuri i miei passi.
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
lode al nostro Dio. **Rit**

Molti vedranno e avranno timore
e confideranno nel Signore.
Beato l'uomo che spera nel Signore
e non si mette dalla parte dei superbi,
né si volge a chi segue la menzogna.
Quanti prodigi tu hai fatto, Signore Dio mio,
quali disegni in nostro favore:

nessuno a te si può paragonare.
Se li voglio annunziare e proclamare
sono troppi per essere contati. **Rit**

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto.
Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo.
Sul rotolo del libro di me è scritto,
che io faccia il tuo volere.
Mio Dio, questo io desidero,
la tua legge è nel profondo del mio cuore». **Rit**

Ho annunziato la tua giustizia nella grande assemblea;
vedi, non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.
Non ho nascosto la tua giustizia in fondo al cuore,
la tua fedeltà e la tua salvezza ho proclamato.
Non ho nascosto la tua grazia
e la tua fedeltà alla grande assemblea. **Rit**

Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia,
la tua fedeltà e la tua grazia
mi proteggano sempre,
poiché mi circondano mali senza numero,
le mie colpe mi opprimono
e non posso più vedere.
Sono più dei capelli del mio capo,
il mio cuore viene meno. **Rit**

Degnati, Signore, di liberarmi;
accorri, Signore, in mio aiuto.
Vergogna e confusione
per quanti cercano di togliermi la vita.
Retrocedano coperti d'infamia
quelli che godono della mia sventura.
Siano presi da tremore e da vergogna
quelli che mi scherniscono. **Rit**

Esultino e gioiscano in te quanti ti cercano,
dicano sempre: «Il Signore è grande»
quelli che bramano la tua salvezza.
Io sono povero e infelice;
di me ha cura il Signore.
Tu, mio aiuto e mia liberazione,
mio Dio, non tardare. **Rit**

Riflessione, da:

MV 15 In questo Anno Santo, potremo fare l'esperienza di aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica. Quante situazioni di precarietà e sofferenza sono presenti nel mondo di oggi! Quante ferite sono impresse

nella carne di tanti che non hanno più voce perché il loro grido si è affievolito e spento a causa dell'indifferenza dei popoli ricchi. In questo Giubileo ancora di più la Chiesa sarà chiamata a curare queste ferite, a lenirle con l'olio della consolazione, fasciarle con la misericordia e curarle con la solidarietà e l'attenzione dovuta. Non cadiamo nell'indifferenza che umilia, nell'abitudine che anestetizza l'animo e impedisce di scoprire la novità, nel cinismo che distrugge. Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto. Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell'amicizia e della fraternità. Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l'ipocrisia e l'egoismo.

È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle *opere di misericordia corporale e spirituale*. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli. Riscopriamo le opere di *misericordia corporale*: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. E non dimentichiamo le opere di *misericordia spirituale*: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti.

Non possiamo sfuggire alle parole del Signore: e in base ad esse saremo giudicati: se avremo dato da mangiare a chi ha fame e da bere a chi ha sete. Se avremo accolto il forestiero e vestito chi è nudo. Se avremo avuto tempo per stare con chi è malato e prigioniero (cfr Mt 25,31-45). Ugualmente, ci sarà chiesto se avremo aiutato ad uscire dal dubbio che fa cadere nella paura e che spesso è fonte di solitudine; se saremo stati capaci di vincere l'ignoranza in cui vivono milioni di persone, soprattutto i bambini privati dell'aiuto necessario per essere riscattati dalla povertà; se saremo stati vicini a chi è solo e afflitto; se avremo perdonato chi ci offende e respinto ogni forma di rancore e di odio che porta alla violenza; se avremo avuto pazienza sull'esempio di Dio che è tanto paziente con noi; se, infine, avremo affidato al Signore nella preghiera i nostri fratelli e sorelle. In ognuno di questi "più piccoli" è presente Cristo stesso. La sua carne diventa di nuovo visibile come corpo martoriato, piagato, flagellato, denutrito, in fuga... per essere da noi riconosciuto, toccato e assistito con cura. Non dimentichiamo le parole di san Giovanni della Croce: « Alla sera della vita, saremo giudicati sull'amore ».

-3-

Canto. (tra quelli della comunità)

Preghiamo: Signore Gesù, vivo e presente nell'Eucaristia,
sacramento del tuo amore misericordioso,
rendici capaci di uscire da noi stessi e dai nostri comodi;
nutrici di te e con il cibo della tua Parola,
affinché, formati alla sorgente della Grazia,

possiamo tradurre ogni tuo dono nella concretezza dell'incontro con i nostri *fratelli da amare e servire*.

Parola di Dio: (Lc 15,1-3.11-32)

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”». *Parola del Signore*

Salmo 33

Rit: *Gustate e vedete com'è buono il Signore.*

Esultate, giusti, nel Signore;
ai retti si addice la lode.
Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.
Cantate al Signore un canto nuovo,
suonate la cetra con arte e acclamate. **Rit**

Poiché retta è la parola del Signore
 e fedele ogni sua opera.
 Egli ama il diritto e la giustizia,
 della sua grazia è piena la terra.
 Dalla parola del Signore furono fatti i cieli,
 dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.
 Come in un otre raccoglie le acque del mare,
 chiude in riserve gli abissi. **Rit**

Tema il Signore tutta la terra,
 tremino davanti a lui gli abitanti del mondo,
 perché egli parla e tutto è fatto,
 comanda e tutto esiste.
 Il Signore annulla i disegni delle nazioni,
 rende vani i progetti dei popoli.
 Ma il piano del Signore sussiste per sempre,
 i pensieri del suo cuore per tutte le generazioni. **Rit**

Beata la nazione il cui Dio è il Signore,
 il popolo che si è scelto come erede.
 Il Signore guarda dal cielo,
 egli vede tutti gli uomini.
 Dal luogo della sua dimora
 scruta tutti gli abitanti della terra,
 lui che, solo, ha plasmato il loro cuore
 e comprende tutte le loro opere. **Rit**

Il re non si salva per un forte esercito
 né il prode per il suo grande vigore.
 Il cavallo non giova per la vittoria,
 con tutta la sua forza non potrà salvare.
 Ecco, l'occhio del Signore veglia su chi lo teme,
 su chi spera nella sua grazia,
 per liberarlo dalla morte
 e nutrirlo in tempo di fame. **Rit**

L'anima nostra attende il Signore,
 egli è nostro aiuto e nostro scudo.
 In lui gioisce il nostro cuore
 e confidiamo nel suo santo nome.
 Signore, sia su di noi la tua grazia,
 perché in te speriamo. **Rit**

Riflessione da:

MV 10. L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole. La Chiesa «

vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia ». Forse per tanto tempo abbiamo dimenticato di indicare e di vivere la via della misericordia. La tentazione, da una parte, di pretendere sempre e solo la giustizia ha fatto dimenticare che questa è il primo passo, necessario e indispensabile, ma la Chiesa ha bisogno di andare oltre per raggiungere una meta più alta e più significativa. Dall'altra parte, è triste dover vedere come l'esperienza del perdono nella nostra cultura si faccia sempre più diradata. Perfino la parola stessa in alcuni momenti sembra svanire. Senza la testimonianza del perdono, tuttavia, rimane solo una vita infeconda e sterile, come se si vivesse in un deserto desolato. È giunto di nuovo per la Chiesa il tempo di farsi carico dell'annuncio gioioso del perdono. È il tempo del ritorno all'essenziale per farci carico delle debolezze e delle difficoltà dei nostri fratelli. Il perdono è una forza che risuscita a vita nuova e infonde il coraggio per guardare al futuro con speranza.